

Scienze sociali  
13

Publicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno

PRIMA EDIZIONE GIUGNO 2019  
© 2019 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia  
[www.novalogos.it](http://www.novalogos.it)  
ISBN 978-88-97339-90-8

# **ITALIANI AD ATENE**

**UNA DIASPORA MOLTEPLICE**

a cura di Domenico Maddaloni

Novalogos

## **officinæ**

Sapere metodologico e ricerca  
empirica nelle scienze sociali

---

### *Collana diretta da*

Paolo Diana, Università di Salerno

### *Comitato scientifico*

Luca Bifulco, Università di Napoli “Federico II”

Rocío Blanco Gregory, Universidad de Extremadura

Andrea Borghini, Università di Pisa

Davide Borrelli, Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”

Gianmaria Bottoni, City, University of London

Maria Carmela Catone, Università di Salerno

Eric De Leseleuc, INS HEA

Antonio Fasanella, Università di Roma “La Sapienza”

Michela Freddano, INVALSI

Paolo Landri, CNR- IRPPS

Paolo Montesperelli, Università di Roma “La Sapienza”

Paolo Parra Saiani, Università di Genova

Gerardo Pastore, Università di Pisa

Tutti i volumi della Collana “officinæ” sono  
sottoposti ad un sistema di valutazione basato sulla  
revisione paritaria ed anonima (*double blind review*).

## Indice

Presentazione	7
<i>di Domenico Maddaloni</i>	
1. Gli italiani ad Atene: uno sguardo d'insieme	11
<i>di Domenico Maddaloni</i>	
2. Le motivazioni alla partenza	35
<i>di Maria Carmela Catone e Paolo Diana</i>	
3. I percorsi lavorativi: focus sulla nuova emigrazione italiana	55
<i>di Grazia Moffa</i>	
4. Le reti sociali	87
<i>di Felice Addeo</i>	
5. Quali migrazioni? Una proposta tipologica	117
<i>di Angela Delli Paoli e Domenico Maddaloni</i>	
6. I processi migratori secondo il genere e l'età	157
<i>di Angela Delli Paoli</i>	
Conclusioni. Una diaspora molteplice	177
<i>di Domenico Maddaloni</i>	
Autori	195



## Presentazione

*di Domenico Maddaloni*

Questo volume sugli italiani ad Atene nasce dalla constatazione di un'assenza, di una sorta di "punto cieco" nel dibattito italiano sulle migrazioni internazionali. Negli studi su questo fenomeno si sta certamente riscontrando un'attenzione crescente per la ripresa dei fenomeni di emigrazione dall'Europa meridionale e in particolare dall'Italia. Tuttavia, nonostante ciò, l'attenzione dedicata dagli studiosi alle migrazioni interne a questa parte dell'Europa si è rivelata finora alquanto scarsa. È proprio con l'idea di colmare in parte una simile assenza che abbiamo scelto di puntare l'attenzione su un collettivo di nostri connazionali all'estero che, per quanto ancora di ridotte dimensioni, risulta certamente in crescita negli anni della post-crisi. Ci è parso che ciò susciti degli interrogativi molto stimolanti per chi si occupa di mobilità e di diaspora. Perché un flusso di emigrazione italiana in direzione dell'unico altro Paese europeo che appare in crisi "come l'Italia" o anche di più? Chi può essere interessato ad emigrare e, ancora più, a rimanere in un Paese come la Grecia di oggi e più specificamente in un'area urbana come quella della capitale ellenica? Di cosa si occupano gli italiani ad Atene? Che ruolo hanno i tradizionali fattori di spinta e di attrazione nello spiegare un simile flusso di mobilità? O si tratta invece di una *lifestyle migration*, un fenomeno apparentemente tipico delle classi superiori e motivato in maniera prevalente se non esclusiva dall'adesione

a valori postmaterialistici? Gli italiani ad Atene tendono a formare una diaspora in senso tradizionale, ovvero una comunità dotata di una relativa coesione? O invece si presentano come una rete a maglie larghe, o forse addirittura come un insieme di *clusters* relativamente dispersi e scarsamente o per niente comunicanti?

L'indagine della quale presentiamo qui i risultati cerca di fornire alcune risposte a queste domande. Nelle pagine che seguono, il lettore troverà, per cominciare, un quadro storico e demografico della presenza italiana in Grecia e ad Atene, insieme con una descrizione della metodologia della ricerca ed una breve sintesi delle caratteristiche del gruppo delle persone da noi intervistate. Il nostro lavoro si è basato infatti, oltre che su una breve esperienza di osservazione partecipante online attraverso i social media, su una serie di interviste qualitative che abbiamo effettuato ad italiani residenti a qualsiasi titolo nella capitale greca o nella sua area metropolitana nel periodo settembre-ottobre 2017. Nei capitoli successivi presenteremo invece i risultati fondamentali della ricerca, a partire dal quadro delle motivazioni individuali alla partenza: dal lavoro al matrimonio, dalla qualità della vita al ricongiungimento familiare (quest'ultimo aspetto vale in particolare per i figli di coppie miste). Passeremo quindi ai percorsi lavorativi dei nostri connazionali (qui il fulcro dell'attenzione è rivolto specificamente all'ondata più recente dell'emigrazione italiana). L'attenzione sarà poi rivolta all'analisi delle reti sociali degli italiani ad Atene: reti sociali, lo diciamo subito, a maglie piuttosto larghe, che non consentono di identificare una comunità autoconsapevole e coesa ma piuttosto una rete formata da "grumi" intorno ai quali si articolano forme alquanto limitate, pur se interessanti, di solidarietà e di cooperazione. A questo punto il lettore incontrerà un tentativo di costruzione tipologica che consenta di cogliere la complessità del collettivo dei nostri connazionali ad Atene, una presenza stratificata in cui percorsi e situazioni talvolta si sovrappongono, le motivazioni cambia-



no, ma alcuni punti fermi restano e forse possono essere identificati. Una lettura dei risultati di ricerca secondo il genere e la coorte di età rende più articolato il quadro delle analisi e delle interpretazioni proposte dal nostro gruppo di ricerca. Nelle considerazioni finali cercheremo di evidenziare gli esiti più interessanti del nostro percorso, in particolare per la ricerca sulla cosiddetta nuova emigrazione italiana. L'auspicio è che nuovi sforzi di ricerca si aggiungano per creare opportunità di analisi comparata delle nuove forme di mobilità internazionale degli italiani nell'“età delle migrazioni”.

*Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza l'impegno dei colleghi, strutturati e non strutturati, dell'Università di Salerno che hanno condiviso le mie originarie intuizioni e collaborato attivamente alla loro traduzione in un compiuto percorso di ricerca sociale. Si tratta (in ordine alfabetico) di Felice Addeo, Maria Carmela Catone, Angela Delli Paoli, Paolo Diana, Grazia Mof-fa, che il lettore incontrerà tra gli autori dei capitoli successivi. Le studentesse del Corso di laurea in Sociologia Claudia Alvino, Anna De Clemente, Mariagrazia Fasulo e Rosa Scotti in tirocinio presso il Laboratorio di ricerca sociale e audiovisuale dell'Ateneo salernitano si sono impegnate nel compito non sempre facile di trascrivere le interviste da me effettuate. L'indagine di campo ad Atene ha ricevuto il sostegno economico dell'Università di Salerno – un sostegno limitato, ma comunque fondamentale – attraverso il Fondo di Ateneo per la Ricerca di Base n. ORSA 174573, del quale sono stato titolare. Un importante aiuto materiale all'indagine sul campo è venuto anche dall'ospitalità concessami nei propri uffici (il mio “campo base”) da ATINER, acronimo di Athens Institute for Education and Research, un'associazione internazionale di accademici, studiosi e ricercatori che ha la sua sede nella capitale greca e della quale mi onoro di fare parte. In-*

*fine, mi risulta impossibile chiudere la pagina dei ringraziamenti senza ricordare le persone che ho incontrato nel corso dell'indagine e soprattutto chi ha trovato il tempo per raccontare di sé, delle proprie vicende, delle proprie speranze, delusioni, progetti e ambizioni davanti al microfono del mio smartphone. Noi tutti abbiamo imparato molto, come studiosi, dalle persone incontrate in questo percorso di ricerca sociale. E io che ho avuto il piacere di conoscerle direttamente e di condividere con loro un sia pur breve esperienza di lavoro e di vita, ho appreso ancora di più. Ci è sembrato giusto, pertanto, che proprio a loro sia dedicato questo lavoro.*

# 1. Gli italiani ad Atene: uno sguardo d'insieme

*di Domenico Maddaloni*

## Introduzione

In questo capitolo iniziale presenteremo alcune osservazioni che consentano di inquadrare il lavoro svolto dal nostro gruppo di ricerca nel contesto della letteratura sulle diverse ondate di emigrazione dal nostro Paese (Bonifazi, 2013) e di quella sulla mobilità nell'epoca post-industriale, ormai nota anche come l'"età delle migrazioni" (Castles *et al.*, 2013). Oggetto della nostra ricerca è la popolazione italiana residente, in maniera permanente o temporanea (migrazione a carattere circolare o stagionale), in Grecia e più specificamente nell'Attica, regione che ospita la città di Atene, capitale del Paese ed anche grande metropoli europea. Non abbiamo cognizione di ricerche sociologiche specificamente rivolte a questa componente dell'emigrazione italiana, con l'unica eccezione di un non recente lavoro di Genco (2005; cfr. anche Genco, 2009)<sup>1</sup>. Per questa ragione abbiamo optato per un approccio orientato a cercare di comprendere la presenza italiana nella capitale greca in tutta la sua complessità. Ciò potrebbe aiutare a cogliere

---

<sup>1</sup> Non molti, per la verità, sembrano gli accenni all'emigrazione italiana in Grecia anche nella letteratura storiografica sulle migrazioni degli italiani (Bevilacqua, De Clementi, Franzina, 2001; cfr. anche Audenino, Tirabassi, 2008). Abbastanza nutrita invece risulta la produzione storiografica dedicata ai rapporti tra i due Paesi, alle vicende militari, all'occupazione italiana delle isole dell'Egeo dopo la guerra italo-turca del 1911-1912 e di altre parti del territorio greco nel corso della Seconda guerra mondiale.

le somiglianze e le differenze tra le diverse generazioni e le diverse componenti dell'emigrazione in questa regione dell'Europa meridionale.

Cominceremo questo capitolo con una breve storia della presenza italiana in Grecia, che ci permetterà di delineare il contesto temporale più ampio nel quale i fenomeni sotto osservazione possono essere collocati. Nella sezione successiva ci concentreremo su un'analisi quantitativa della presenza italiana nel Paese e nella regione, che consenta di identificare l'ordine di grandezza del fenomeno. Passeremo quindi ad una breve presentazione della ricerca svolta, che si incentra soprattutto su un'esperienza di osservazione partecipante nei social media e su una campagna di interviste non direttive realizzate *in loco*, associata ad un breve periodo di osservazione partecipante volontaria. Nel paragrafo 4 presenteremo alcuni risultati che consentano di inquadrare le caratteristiche del gruppo degli italiani da noi intervistati e misurare gli elementi di convergenza (o di divergenza) tra esso e quanto già noto in merito ai più recenti processi di emigrazione dall'Italia. Nelle conclusioni infine presenteremo una sintesi del percorso fin qui svolto e ci porremo le domande di ricerca cui proveremo a dare una risposta nei capitoli seguenti.

## 1. Italiani in Grecia e ad Atene: storia di una presenza antica

Il primo compito che ci sembra opportuno svolgere in questo capitolo consiste nel fornire, in una prospettiva storica, e seguendo la ricostruzione proposta dalla Genco (2005; 2009), alcuni elementi di analisi della presenza italiana in Grecia e nell'area di Atene, con particolare riferimento all'ultimo secolo. Cominciamo innanzitutto con il ricordare che una regione della Grecia, il Dodecaneso, è stata parte del territorio italiano tra il 1912 e il 1945, tra la fine della guerra italo-turca e quella

della Seconda guerra mondiale, e porta ancora oggi i segni, evidenti soprattutto nell'architettura pubblica, di una politica volta ad instaurare l'egemonia italiana sul Paese. Rientrò in questa politica un flusso di funzionari e di lavoratori italiani nelle isole, in totale alcune migliaia, non molti dei quali rimasero anche dopo la restituzione dell'arcipelago alla Grecia dopo la Seconda guerra mondiale. Parte integrante di questa politica è stata tuttavia anche la retorica dell'eredità storica comune ai due Paesi: da qui può derivare in parte la creazione della Scuola italiana di Archeologia, istituzione pubblica attiva nella capitale greca dal 1909<sup>2</sup>. A questa presenza dello Stato italiano ad Atene si aggiunsero, nel contesto di una politica di riconciliazione e di cooperazione tra i due Paesi all'indomani della Seconda guerra mondiale, l'Istituto italiano di cultura, sorto nel 1954<sup>3</sup>; la Scuola statale italiana, fondata nel 1956<sup>4</sup>; e la Società Dante Alighieri, apprezzata per la sua opera di diffusione della nostra lingua in un'epoca in cui molte famiglie greche inviavano i propri figli a studiare in un'università italiana<sup>5</sup>.

La presenza degli italiani nella capitale della Grecia è pertanto legata anche, in maniera diretta o indiretta, alla politica estera del nostro Paese. Molti funzionari e studiosi italiani hanno vissuto ad Atene, talvolta con un seguito familiare, e talvolta anche dopo che il proprio servizio era terminato. A questa collettività italiana, non particolarmente numerosa, è possibile aggiungere quella formatasi per gli effetti inattesi dell'occupazione italiana di parte del territorio greco nel corso della Seconda guerra mondiale. Alcuni ufficiali e soldati italiani non tornarono in patria al termine delle ostilità ma continua-

<sup>2</sup> <https://www.scuoladiatene.it/la-saia.html>. Ultima visita: 13 luglio 2018.

<sup>3</sup> [https://iicatene.esteri.it/iic\\_atene/it/istituto/chi\\_siamo/](https://iicatene.esteri.it/iic_atene/it/istituto/chi_siamo/). Ultima visita: 13 luglio 2018.

<sup>4</sup> <https://www.scuolaitaliana.gr/la-scuola/storia.html>. Ultima visita: 13 luglio 2018.

<sup>5</sup> <http://www.ladanteatene.com/chi-siamo.html>. Ultima visita: 13 luglio 2018.

rono a vivere nel Paese che, suo malgrado, li aveva accolti. In alcune circostanze l'occupazione militare si trasformò dunque in una *marriage migration*. Una vicenda raccontata, con accenti diversi, in libri come *Il mandolino del capitano Corelli* (1993) di L. de Bernières (la versione cinematografica di J. Madden è del 2001) o in film come *I due colonnelli* di Steno (1962), *L'armata s'agapò* di P. Passalacqua (1985) o *Mediterraneo* di G. Salvatores (1990). A propria volta questo fenomeno ha dato vita, nel corso del tempo, ad una popolazione di italiani di seconda generazione sparsa in diverse regioni della Grecia.

A queste forme di immigrazione si aggiungono le presenze che derivano dal commercio tra i due Paesi e dagli investimenti di imprese italiane in Grecia, attività che ha raggiunto una particolare intensità nel secondo dopoguerra. Nel 1952 viene fondata ad Atene la Camera di commercio italo-ellenica<sup>6</sup>. Attualmente l'Italia rimane un partner commerciale di grande importanza per la Grecia, il secondo (dopo la Germania) per le esportazioni, e il primo per le importazioni. Quanto alla presenza delle imprese italiane in questo Paese, che ha nell'Attica e nella regione di Salonicco i due principali poli industriali, si tratta di una realtà – nonostante la crisi – ancora piuttosto rilevante. Ciò vale sia per le grandi imprese che per quelle di medie dimensioni, che trovano facile espandersi nel mercato locale per ragioni di prossimità geografica, bassi costi dei trasporti merci e persistente prestigio del *made in Italy*, almeno in alcuni settori commerciali (l'abbigliamento, le calzature, le pelletterie, l'alimentare). Questo persistente attivismo economico si è tradotto in una presenza, temporanea o talvolta permanente, di agenti di commercio e di "quadri" italiani in Grecia, con o senza famiglie.

In accordo anche con i risultati delle nostre esperienze di ricerca qualitativa sulla comunità italiana ad Atene, possiamo osservare che più di recente sono comparsi altri canali di mobilità tra Italia e Grecia. Questi appaiono legati soprattutto alla

---

<sup>6</sup><http://www.italia.gr/pages.asp?pid=2>. Ultima visita: 13 luglio 2018.

modernizzazione della società e della cultura ellenica ed all'aumento dei contatti tra i due Paesi, dovuti alla rivoluzione nei trasporti e nelle comunicazioni ed alla crescita del commercio e del turismo. Il primo è stato prodotto da una seconda ondata di marriage migration, a sua volta soprattutto effetto inatteso del notevole flusso di studenti universitari dalla Grecia verso l'Italia a partire dagli anni '50. Un flusso, peraltro, che si è andato esaurendo in questi ultimi tempi per effetto dell'espansione del sistema universitario greco e della concorrenza esercitata – nel mercato dei servizi educativi di livello universitario – da Paesi quali l'Albania, la Bulgaria e la Romania. A propria volta, la migrazione matrimoniale ha gradualmente generato un'ondata più consistente di immigrazione di seconda generazione, che è costituita dai figli e figlie di padre greco e madre italiana (o più raramente il contrario). Il secondo canale è stato prodotto dall'attivismo italiano nel settore del commercio e dei pubblici esercizi, in stretto legame con la crescita di una domanda privata di beni e servizi legati al made in Italy, ed il cui emblema nazionale è, ovviamente, la pizza.

Ancora più recente è il verificarsi di episodi di *retirement migration* ad Atene, sulla costa dell'Attica o nelle isole del Golfo Saronico, episodi questi che in Grecia conoscono tuttavia l'ostacolo di una difficoltà di comunicazione linguistica che appare invece minore se la mobilità dall'Italia si dirige verso la penisola iberica. Va anche notato che tuttora non esiste, nel Paese, un regime di fiscalità vantaggioso per gli stranieri che vi trasferiscono la residenza, acquistano degli immobili e vi trascorrono almeno una parte dell'anno, come sembra avvenire invece in Spagna e ancora più in Portogallo (Diana, Maddaloni, 2017) Ancora più importante è la presenza italiana che scaturisce dai processi di delocalizzazione delle attività produttive e di servizio, che sfruttano le possibilità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per realizzare in Grecia prodotti per il mercato italiano o servizi a beneficio di un'utenza italiana. In queste circostanze al

vantaggio competitivo del Paese, consistente in un costo della vita alquanto più basso di quello italiano<sup>7</sup>, si aggiunge quello relativo alla città di Atene. Una capitale europea, che è anche una grande metropoli, può infatti offrire servizi e attrazioni per il tempo libero all'altezza delle esigenze dei giovani italiani (e stranieri) che vi risiedono per lavoro. Infine, va citata la presenza di persone ancora più giovani, che vivono esperienze di formazione universitaria o di scambio culturale attraverso periodi di *long-term mobility* proprio in questa città.

## 2. Quanti sono gli italiani nell'Attica?

Elementi per una risposta

Il secondo compito che intendiamo svolgere in questo capitolo è fornire alcuni elementi per inquadrare il fenomeno nei suoi specifici contorni demografici. Quanti sono gli italiani che vivono nell'Attica oggi? La presenza degli italiani ad Atene e nella sua regione non è certo imponente quanto quella degli italiani a Londra, a Parigi o a Berlino. Tuttavia, pur essendo piccola, è piuttosto antica (cfr. la sezione precedente) e, come vedremo, sembra essere in crescita.

Come è noto, è difficile ricavare un quadro attendibile della presenza degli stranieri in un determinato territorio servendosi esclusivamente delle statistiche ufficiali (Pugliese, 2018, pp. 23-48). La mobilità della popolazione nello spazio può essere difficilmente colta da strumenti di rilevazione quali i censimenti, tenuti a scadenze che non tengono conto della velocità e mutevolezza dei flussi migratori nell'epoca postindu-

---

<sup>7</sup>In particolare, secondo le testimonianze raccolte a in parte anche secondo la nostra esperienza diretta, i costi relativi all'abitazione (acquisto o affitto), agli alimentari freschi e alla ristorazione risultano decisamente inferiori a quelli italiani. Non molto diversi invece appaiono i costi relativi a beni ampiamente importati quali gli alimentari industriali e l'abbigliamento e calzature, e le spese per i trasporti, sia pubblici che privati.



striale. Ancora meno questa mobilità può essere “fotografata” da statistiche estratte da database, come le anagrafi comunali o l’AIRE, realizzati per soddisfare principalmente esigenze amministrative, che non tengono conto della multiformità di movimenti con canali, motivazioni, durate e destinazioni sempre più eterogenee. Nondimeno è opportuno cominciare l’analisi dei risultati di questa indagine fornendo al lettore un’immagine dell’ordine di grandezza della popolazione italiana in Grecia e in particolare nella regione di Atene.

Per cominciare, un dato dal censimento greco del 2011, quindi non molto recente: la popolazione greca alla data del censimento era di 10.816.286 persone, di cui 912.000 stranieri, l’8,4% del totale. Di questi, gli italiani erano non più di 5.008, lo 0,46 per mille sul totale della popolazione. Nella regione dell’Attica il censimento del 2011 contava 3.828.434 residenti, 3.422.603 cittadini greci e 405.831 stranieri (10,6% del totale), dei quali 2.485 cittadini italiani (quindi uno 0,65‰ sul totale degli abitanti nella regione di Atene, ma il 49,6% sul totale degli italiani registrati dal censimento locale)<sup>8 9</sup>. Si tratta, certo, di cifre e di percentuali modeste, ma sulle quali ci sembra opportuno qualche approfondimento.

Se si confrontano, infatti, i valori riportati nel capoverso precedente con quelli ricavabili dalle rilevazioni condotte sul database AIRE non si può non restare colpiti per la differenza che si riscontra tra queste due fonti di dati. Al 20 maggio 2009, ovvero nel momento iniziale della più recente “grande crisi”, infatti, l’Anagrafe degli Italiani Residenti all’Estero (AIRE) riporta un valore di 10.179 cittadini italiani abitanti in Grecia,

<sup>8</sup> Cogliamo qui l’occasione per ringraziare l’Ufficio statistico nazionale greco (Ελληνική Στατιστική Αρχή) per l’assistenza fornitaci.

<sup>9</sup> Si osservi tuttavia che, nel lavoro della Genco (2005) si menziona una relazione del Consolato italiano ad Atene secondo la quale circa il 60% dei connazionali residenti in Grecia vivrebbero nella regione dell’Attica. Il valore indicato nel testo (49,6%) sarebbe pertanto da considerarsi prudenziale rispetto a questa stima.

cifra corrispondente a 5.313 nuclei familiari. Un dato, quello dell'AIRE per il 2009, più che doppio rispetto al censimento di due anni e mezzo dopo. Tra i motivi principali di questa discrasia vi è certamente il fatto che l'ufficio statistico greco conteggia le persone dotate di doppia cittadinanza tra i cittadini greci. Un ruolo minore è poi svolto dalla differenza che intercorre tra i due periodi di rilevazione. Se, dunque, teniamo ferma la proporzione tra italiani residenti nell'Attica e totale degli italiani residenti in Grecia riscontrata dal censimento del 2011, otteniamo per il 2009 una cifra di 5.051 cittadini del nostro Paese che vivevano stabilmente in questa regione. Pertanto si può supporre che, al 2009, un po' più dell'1 per mille degli Ateniesi fosse anche, o soltanto, cittadino italiano.

Ancora più interessante è la rilevazione AIRE al 31 dicembre 2015, al termine della fase più acuta di una crisi economica e sociale che ha colpito la Grecia in maniera anche più grave di quanto non abbia fatto negli altri Paesi dell'Europa meridionale. A questa data si registra la cifra di 11.502 cittadini e 6.212 famiglie italiane residenti. Nel periodo più acuto della crisi, dunque, la popolazione italiana in Grecia *non è diminuita*: al contrario, è *aumentata* del 13% in termini di individui residenti e del 16,92% in termini di nuclei familiari. E la tendenza si conferma ancora per il 2016: al 31 dicembre di quell'anno gli italiani iscritti all'AIRE in Grecia risultano 11.719, con un ulteriore aumento dell'1,89% in un solo anno. Applicando il medesimo parametro di stima considerato in precedenza, ciò porta il numero degli italiani residenti nell'Attica alla fine del 2016 a 5.815. Forse l'uno per mille è già diventato l'uno e mezzo. Un dato più recente indica in circa 13.000 persone gli italiani iscritti all'AIRE in Grecia al settembre 2018<sup>10</sup>. In questa circostanza, e sempre applicando il parametro di stima di cui sopra, i cittadini italiani residenti

---

<sup>10</sup> Comunicazione degli uffici consolari allo scrivente via email, 11 ottobre 2018.

nell'Attica sarebbero tra i 6.000 e i 7.000 – per cui saremmo già oltre l'1,5 per mille sul totale dei residenti.

Ma come abbiamo già notato all'inizio di questa sezione, anche i dati dell'AIRE possono condurre a una sottostima della presenza italiana in un Paese straniero. Questo perché una parte della mobilità territoriale ha un carattere transitorio o esplorativo, può cioè essere valutata come uno stadio temporaneo in un percorso di mobilità di più ampio respiro – uno stadio che può anche essere di durata inferiore ai dodici mesi richiesti per l'iscrizione all'anagrafe degli italiani all'estero (Cevoli, Ricci, 2017). Inoltre, una parte degli italiani residenti all'estero può non iscriversi all'AIRE perché non ritengono definitiva la propria condizione, per quanto la loro permanenza all'estero sia già di lunga durata (*ibidem*). In questa circostanza la mancata registrazione all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero può rappresentare un'implicita dichiarazione di incertezza in merito al proprio progetto di vita.

Un altro fattore, che proprio con riferimento alla Grecia può assumere un particolare rilievo, sta nel carattere stagionale talvolta assunto dalla mobilità internazionale. Si può vivere all'estero, e specificamente in Grecia, per molti mesi all'anno, ma ogni anno si può anche tornare in Italia per qualche tempo. Prossimità geografica e bassi costi dei trasporti, soprattutto aerei, supportano simili scelte di migrazione parziale, in particolare nel caso di pensionati o di persone con un lavoro "portatile" (ad esempio, professionisti che usano il telelavoro per tutta o parte della propria attività). D'altro canto, vengono iscritti all'AIRE figli di coppie miste o di italiani già residenti all'estero, o cittadini di un altro Paese e non residenti in Italia che acquistano la cittadinanza italiana in seguito a una procedura di riconoscimento. L'interessante dibattito sulla consistenza demografica della nuova emigrazione italiana, riassunto con efficacia da Pugliese (2018, pp. 26-31), pone in evidenza che la numerosità effettiva della popolazione italiana all'estero può essere superiore a quanto riportato dai dati ufficiali. Ma quanto superiore?

Prima di avanzare una stima “definitiva”, va detto che vi sono elementi per supporre che la presenza degli italiani in Grecia, e soprattutto nella regione dell’Attica, sia ulteriormente cresciuta in tempi recenti. Come si è già potuto notare in precedenza, nel decennio in corso si è attivato un flusso di giovani diplomati e laureati italiani che si recavano ad Atene con contratti di lavoro di durata temporanea, in coincidenza con l’avvio delle attività di imprese transnazionali operanti nel campo dei servizi di assistenza online e via telefono ad un pubblico di utenti italiani. Ed è proseguita la mobilità motivata da altre istanze, come il lavoro presso filiali greche di imprese italiane, il matrimonio, o il desiderio di intraprendere un’attività variamente connessa con il settore del turismo, l’unico che non abbia conosciuto una recessione.

Pochi dei soggetti ricadenti nelle categorie appena citate si iscrivono all’AIRE, trovandosi agli inizi di un percorso migratorio ancora incerto nei suoi connotati e nella sua destinazione. Non arriviamo a pensare che, nella situazione greca e ateniese in particolare, sussista tra anagrafe pubblica italiana e popolazione immigrata il medesimo rapporto stimabile per la Germania o per la Gran Bretagna, secondo cui la seconda avrebbe assunto dimensioni molto superiori a quelle ricavabili dalle nostre rilevazioni a carattere amministrativo. Ma queste osservazioni inducono a ritenere che la numerosità della popolazione italiana residente – per quanto talvolta a titolo temporaneo – in questa regione sia ancora maggiore di quanto dicano le statistiche ufficiali, sia greche che italiane. Le stime ufficiose di fonte diplomatica già riportate nei lavori della Genco (2005; 2009) indicavano in 15.000-20.000 gli italiani residenti, a titolo permanente o temporaneo, nel Paese, all’inizio del secolo; ne deriva che, già intorno al 2004, gli italiani nell’Attica sarebbero stati tra gli 8.000 e i 10.000. Con questa stima siamo già oltre il due per mille sul totale dei residenti in questa regione; e se accettiamo che la popolazione italiana in questo periodo sia aumentata, in accordo con la dinamica dei

dati AIRE, possiamo concludere che essa attualmente si collocherebbe intorno alle 12.000 unità – tre abitanti dell'Attica su mille quindi sarebbero italiani.

In sintesi, dunque, la presenza italiana nell'Attica non è numerosa, ma (a) è certamente nell'ordine delle migliaia di persone, (b) si presenta in crescita in questo periodo e (c) è legata ad una varietà di motivi individuali, o familiari, di mobilità. Un quadro denso di promesse, per una ricerca orientata a cogliere le novità insite nei nuovi movimenti di emigrazione dall'Italia.

### 3. La ricerca qualitativa sugli italiani ad Atene

È nel contesto definito dalle coordinate storiche e demografiche descritte nei paragrafi precedenti che si colloca l'indagine di campo, realizzata a partire dall'estate 2017. Siamo partiti da un'esperienza di osservazione partecipante dei network costituiti dagli italiani residenti ad Atene attraverso i social media<sup>11</sup>, avviatasi nell'estate 2017 e proseguita in sostanza fino ad oggi. Grazie a questa esperienza è stata individuata una prima serie di potenziali informatori, contattati già durante la seconda e terza settimana del mese di luglio. Ci siamo quindi (settembre-ottobre 2017) recati ad Atene, dove abbiamo realizzato 32 interviste a un totale di 34 persone. Abbiamo identificato i potenziali rispondenti per mezzo della tecnica nota con il nome di “campionamento a valanga”. Oltre agli individui più attivi sui social media nel periodo indicato in precedenza, un altro punto di ingresso nella rete degli italiani residenti nella regione dell'Attica è stato poi il Com.It.Es di Atene<sup>12</sup>, di cui è

<sup>11</sup> Fondamentale in questo senso si è rivelata la partecipazione alle interazioni di alcuni gruppi Facebook costituiti da esponenti della comunità italiana ad Atene: *Italiani ad Atene, italiani ad Atene e in Grecia, Vivere e lavorare in Grecia*. A ciò abbiamo aggiunto ripetute visite a un sito web, [www.sullerivedelkifissos.it](http://www.sullerivedelkifissos.it), curato da una esponente della comunità a beneficio sia degli italiani residenti che di quelli in patria desiderosi di visitare la capitale ellenica.

<sup>12</sup> Istituiti nel 1985, i Com.It.Es. sono organismi rappresentativi della col-

stato possibile contattare alcuni esponenti durante il periodo di permanenza dell'intervistatore nella città. La rilevazione è stata associata ad una breve esperienza di osservazione partecipante che ha riguardato gli spazi e i momenti di socialità condivisa dagli esponenti della comunità italiana ad Atene

Abbiamo scelto di seguire il percorso della ricerca qualitativa non soltanto perché l'opzione alternativa era sostanzialmente impraticabile, non essendo disponibile – per le ragioni che abbiamo delineato in precedenza – una lista campionaria che potesse essere statisticamente rappresentativa degli italiani residenti o stabilmente presenti nella regione dell'Attica, ma anche per un altro ordine di ragioni. Riteniamo infatti, d'accordo con la letteratura su questo argomento (Zapata-Barrero, Yalaz, eds., 2018), che la ricerca qualitativa sia più adatta a cogliere le novità insite in fenomeni sociali emergenti, quali le migrazioni nel periodo della globalizzazione neoliberista, della creazione di uno spazio economico e politico comune europeo e della crisi economica e sociale che ha colpito in maniera particolare proprio i Paesi dell'Europa del Sud.

Grazie alla ricerca qualitativa è possibile esplorare – e cominciare a delineare – le dimensioni e i connotati assunti da un processo sociale che si presenta ad uno stato fluido, che

---

lettività italiana, eletti direttamente dai connazionali residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila connazionali iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. In circoscrizioni ove risiedono meno di tremila cittadini italiani i Comitati possono essere nominati dall'Autorità diplomatico-consolare. I Com.It.Es. sono composti da 12 membri o da 18 membri, a seconda che vengano eletti in Circoscrizioni consolari con un numero inferiore o superiore a 100 mila connazionali residenti, quali essi risultano dall'elenco aggiornato dei cittadini italiani residenti all'estero. Oltre ai membri eletti di cittadinanza italiana, possono far parte del Comitato, per cooptazione, cittadini stranieri di origine italiana in misura non eccedente un terzo dei componenti il Comitato eletto (4 o 6 componenti). Fonte: <https://www.esteri.it/mae/it/servizi/italiani-all-estero/organismirappresentativi/comites.html>. Ultima visita: 13 luglio 2018.

sembra assumere una complessità crescente, e che ancora non è ben conosciuto dalle scienze sociali. A maggior ragione in quanto, come si è detto, non abbiamo trovato una letteratura sociologica consolidata sull'emigrazione italiana ad Atene e/o in Grecia. Naturalmente, l'opzione in favore della ricerca qualitativa implica un approccio che si sforza di ricostruire i percorsi e le situazioni degli attori a partire dalle narrazioni che gli stessi attori propongono, dietro la somministrazione di stimoli (interviste semi-strutturate) o attraverso esperienze di osservazione partecipante. Il carattere emico (Harris, 1976; cfr. anche Nigris, 2003, pp. 52-61) del metodo di ricerca applicato al caso in esame, peraltro, non esclude a nostro giudizio la possibilità di operare confronti con altre collettività di italiani all'estero (Maddaloni, Ingellis, 2018; Ingellis, Maddaloni, 2018).

Il nucleo fondamentale di questo processo di ricerca è consistito – come si è detto – nella realizzazione di interviste non direttive o semi-strutturate a cittadini italiani che vivevano ad Atene, a titolo temporaneo o permanente, nel periodo in cui la campagna di interviste è stata effettuata. La rilevazione pertanto è stata condotta sull'insieme della popolazione degli italiani residenti ad Atene e nella sua regione. La relativa novità della materia, dal punto di vista delle scienze sociali, è stata – abbiamo già notato – la motivazione che ci ha spinto a questa scelta. Nel gruppo degli intervistati figurano pertanto giovani in tirocinio Erasmus e pensionati pendolari, manager agli inizi della carriera ed emigrati per amore, figli di coppie miste – dunque, italiani “di seconda generazione” – e ristoratori, impiegati delle istituzioni italiane e lavoratori flessibili, o precari, del terziario transnazionale.

La griglia d'intervista, o più esattamente l'elenco dei temi da affrontare nel corso del colloquio, è stata definita mediante un confronto interno al gruppo di lavoro che abbiamo costituito presso il Centro di Documentazione sulle Migrazioni (CeDoM) dell'Università di Salerno. L'analisi della letteratu-

ra recente sull'argomento e le precedenti esperienze di ricerca condotte dai membri del gruppo di lavoro hanno naturalmente costituito la base per la definizione di questo elenco. Le dimensioni implicate nelle interazioni con l'intervistatore si riferivano, essenzialmente, a: (a) la famiglia di origine e le esperienze di vita e di lavoro prima della scelta migratoria; (b) i motivi e le tappe del percorso migratorio; (c) il processo di inserimento lavorativo e sociale nel contesto di destinazione; (d) le opinioni in merito alle condizioni di lavoro e di vita in Grecia in rapporto all'Italia; (e) la natura e la consistenza delle reti sociali; (f) il grado di soddisfazione dell'intervistato in rapporto all'esperienza migratoria; (g) i progetti o le ipotesi circa il futuro; (h) l'identità sociale. La griglia d'intervista ha tuttavia subito degli adattamenti alla varietà delle situazioni individuali incontrate nel corso dell'indagine di campo (cfr. oltre, paragrafo 4). Abbiamo registrato, trascritto, codificato e analizzato le interviste seguendo le regole per l'analisi dei dati qualitativi che vengono riportate in Diana e Montesperelli (2005; cfr. anche Silverman, 2010; 2015). Una volta realizzate, le interviste – insieme con le note dell'intervistatore – erano trasmesse ai restanti membri del gruppo di ricerca. Questi coordinavano la trascrizione delle interviste presso il Laboratorio di Ricerca Sociale e Audiovisuale (RiSAv Lab) dell'Università di Salerno. Una volta validate le trascrizioni, queste ultime sono state sottoposte a un processo ricorsivo di interpretazione e di analisi ad opera sia dei singoli ricercatori che dell'intero gruppo di lavoro.

#### 4. Il gruppo degli intervistati: caratteri generali

Quanto al “campione” degli intervistati, possiamo riassumere alcune delle sue caratteristiche fondamentali nella maniera seguente. Prima di esaminare i dati riportati in questo paragrafo, che costituiscono naturalmente una sintesi e un'an-